

Economia



Nell'Isola l'importo medio è sceso a 580mila euro e i ribassi praticati sono al minimo storico

Appalti pubblici, una mazzata

Nel 2016 il numero delle gare è calato del 20% e la spesa del 40

► Appalti pubblici sempre più difficili, a dispetto di quanto prospettato in fase di approvazione del nuovo codice in vigore in tutta Italia dallo scorso aprile: nell'isola il numero delle gare nei primi nove mesi di quest'anno è calato del 20%, la spesa del 40%, si sono dimezzati i bandi tra i 500mila e il milione di euro, l'importo medio è calato a 580mila euro e i ribassi praticati dalle imprese sono arrivati al minimo storico degli ultimi quindici anni.

IL REPORT. Sono i numeri contenuti nell'analisi diffusa dalla Cna della Sardegna, che imputa la flessione proprio alle nuove regole che, sostengono i vertici dell'associazione che riunisce gli artigiani e la piccola e media impresa, «necessita di correzioni profonde. Il report evidenzia come nonostante «nel corso del primo trimestre 2016 si era osservata una certa volatilità del mercato, con un numero in modesta crescita a fronte di un forte calo della spesa, alla fine di settembre 2016 il risultato è negativo su entrambi i fronti».

LA FLESSIONE. Da gennaio a settembre 2016 sono state 715 le gare promosse, per un importo complessivo a base di gara pari a 336 milioni: un calo del mercato delle opere pubbliche del 20% circa in termini numerici e ben del 40% sul fronte della spesa rispetto al periodo corrispondente del 2015. Un anno che, sebbene

LA SCHEDA

715

gare bandite tra gennaio e settembre 2016



-20%

flessione del numero degli appalti rispetto allo stesso periodo del 2015

336 milioni

valore complessivo dei lavori da appaltare tra gennaio e settembre 2016

-40%

flessione della spesa rispetto allo stesso periodo del 2015

580 mila euro

importo medio delle gare nel 2016



720 mila euro

importo medio delle gare nel 2015

-19%

flessione dell'importo medio del 2016 rispetto al 2015

Fonte: Cna



ne in crescita, arrivava dopo un 2014 nel quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di mille gare) e una spesa superiore, nella lunga serie storica dal 2002, solo a quella totalizzata nel 2013 (700 milioni).

GLI IMPORTI DELLE GARE. In termini economici, nei nove mesi presi in esame, prevale la riduzione delle opere di taglio più grande, che deter-

mina così una riduzione dell'importo medio delle gare da 720 a 580 mila euro. Si rafforza, invece, il peso dei lavori più piccoli (sotto i 150mila euro) che rappresentano il 62% del numero complessivo delle opere in gara (con importo segnalato) e il 7% della spesa.

COMUNI BLOCCATI. Tra i committenti, evidenzia il report della Cna, si riduce nettamente la domanda degli

enti territoriali, soprattutto di Comuni e Regione, mentre reggono Province e Aziende Speciali. Gli enti territoriali ha mandato in gara 674 lavori, contro gli 865 del periodo corrispondente del 2015, riducendo la domanda del 22%, e più che dimezzando la spesa corrispondente. E sono i Comuni i responsabili principali del risultato recessivo, seguiti dalla Regione, dagli enti per l'edilizia abitativa e per quella sanitaria.

APPALTI IN CORSO. Sulla sufficienza Province e aziende speciali che si salvano grazie all'intensa attività di Abbanoa, che ha promosso 15 gare di importo superiore a un milione per lavori di efficientamento della rete idrica (tutti appalti integrati), così come è un appalto integrato la gara promossa da Arst per la realizzazione del collegamento Repubblica/Stazione Rfi della metropolitana leggera di Cagliari (20,3 milioni l'importo a base di gara). «Gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni, «sommati ai problemi persistenti di tagli alle risorse delle amministrazioni comunali, proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di rilanciare gli investimenti».

Marzia Piga
RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIA DI MESTRE

Pressione fiscale: Italia quinta in Europa

ROMA. Ogni italiano pagherebbe 946 euro di tasse in meno se l'Italia avesse la pressione fiscale allineata con il dato medio presente nell'Unione europea. È la stima indicata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha comparato la pressione fiscale registrata l'anno scorso nei principali Paesi europei, misurando il differenziale di tassazione esistente tra gli italiani e i contribuenti dei più importanti Paesi dell'Unione europea.

Dal confronto emerge che la pressione fiscale più elevata si registra in Francia. A Parigi, il peso complessivo di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali è pari al 48% del Pil. Seguono il Belgio con il 46,8, l'Austria con il 44,3, la Svezia con il 44 e, al quinto posto, l'Italia con il 43,4% del Pil. La media dei 28 Paesi dell'Ue, invece, si è stabilizzata al 39,9%, 3,5 punti in meno che da noi.

Nella sua analisi, la Cgia ripercorre la storia fiscale dell'Italia degli ultimi 15 anni, con un risultato che comparato con la media europea è costantemente peggiorato. Se nel 2000 sui contribuenti italiani gravava una pressione fiscale pari a quella media presente in Ue, nel 2005 il carico fiscale per ciascun italiano era superiore del dato medio europeo di 127 euro. Il gap a nostro svantaggio è addirittura salito a 895 euro nel 2010 e ha raggiunto i 946 euro nel 2015.

Le cose non vanno meglio nemmeno per le imprese: l'Italia si piazza al primo posto (14%) davanti all'Olanda (13,1) e al Belgio (12,2).

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA



Autotrasportatori alla Regione

L'accesso sarà garantito senza costi anche a 1.700 impiegati sardi del settore

Scivolo pensione ai trasportatori

► Manca solo il via libero definitivo della legge da parte della Camera e poi del Senato per garantire un accesso anticipato alla pensione sociale, senza costi, anche agli imprenditori artigiani e ai lavoratori autonomi dell'autotrasporto. Intanto, con l'approvazione da parte della commissione Lavoro della Camera di un emendamento, studiato da Confartigianato Trasporti e condiviso dai parlamentari, è stato compiuto un passo avanti.

Nell'Isola il provvedimento dovrebbe interessare circa 1.700 persone, tra titolari e dipendenti, impiegati nel settore dei trasporti. La cosiddetta Ape sociale è destinata a chi ha un'età di 63 anni e 20 di contributi oppure a coloro che si trovano a non più di 3 anni e 7 mesi dalla maturazione del diritto alla pensione.

«In un primo momento», spiega Giovanni Antonio Mellino, presidente di Confartigianato Trasporti Sarde-

gna, «lo scivolo pensionistico era destinato solo ai dipendenti, ma potranno averlo anche i titolari. Ci siamo accorti subito della discriminazione tra dipendenti e imprenditori e, attraverso un delicato confronto con i parlamentari, abbiamo proposto al Governo di porre rimedio».

Con l'approvazione dell'emendamento, secondo i vertici di Confartigianato, è stata corretta un'ingiustizia nei confronti dei titolari che

si sarebbero visti esclusi.

«Gli artigiani», conclude Mellino «oltre ad essere imprenditori gravati da una serie di responsabilità relative alla conduzione dell'impresa, sono anche lavoratori autisti, e ciò comporta doppi carichi di lavoro e maggior usura. Per questo debbono valere gli stessi diritti degli altri conducenti di camion perché corrono gli stessi rischi legati alla sicurezza».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune di Ollolai

Impara S'arte

Iscraria, Pasta Fresca, Pane Carasau, Fiore Sardo, Istrumpa
5 Saperi della Barbagia di Ollolai 5 Corsi per impararli

Iscriviti e scopri di più su www.comune.ollolai.nu.it

Ti aspettiamo il 26 e 27 novembre a Cortes Apertas a OLLOLAI



ECONOMIA Sardegna

REPORT CNA » L'ALLARME

Appalti pubblici, crollo del 40 per cento

Quasi dimezzata la spesa, in calo anche il numero di gare. Le cause: le nuove regole e i tagli imposti dallo Stato

► SASSARI

Continua la flessione degli appalti pubblici. Nel primo trimestre del 2016 il numero era in modesta crescita nonostante il calo della spesa ma alla fine di settembre il risultato è negativo su entrambi i fronti.

Lo rileva il report della Cna che ha censito 715 gare in nove mesi, per un importo di 336 milioni. Il mercato delle opere pubbliche, quindi, è calato del 20% in termini numerici e del 40% sul fronte della spesa rispetto al 2015. «Sono gli effetti del nuovo codice degli appalti che necessita di correzioni profonde – spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni –. Questi effetti, sommati ai tagli del patto di stabilità e dei bilanci armonizzati, proiettano un'ombra sul rilancio degli investimenti». Secondo Cna il ridimensionamento del numero dei bandi di gara è riconducibile all'innalzamento della soglia di importo per l'affidamento con procedura negoziata. L'analisi delle tipologie dimen-



Dopo una iniziale ripresa il 2016 ha fatto segnare un nuovo e massiccio calo degli appalti pubblici

sionali mostra una flessione per tutti i lavori, che perdono circa il 20% delle opportunità. Fanno eccezione le opere medie, tra i 500mila euro e il milione, per le quali il mercato si è dimezzato. In termini economici prevale la riduzione delle grandi opere che determina una riduzione dell'importo medio delle gare: da 720 a 580 mila euro con un rafforzamento dei lavori più piccoli che rappresentano il

62% del totale e il 7% della spesa.

Sempre secondo Cna, la riduzione numerica nei primi nove mesi del 2016 è da ricondurre all'attività delle amministrazioni territoriali. Gli enti hanno mandato in gara 674 lavori contro gli 865 del 2015, riducendo la domanda del 22% e dimezzando la spesa. I Comuni, insomma, sarebbero i responsabili del risultato recessivo. Ma il ri-

sultato è negativo anche per la Regione, per l'edilizia abitativa e per quella sanitaria. Province e aziende speciali si sottraggono invece alla forte riduzione della domanda grazie all'intensa attività di Abbona, che ha promosso 15 gare di importo superiore a un milione, così come la gara promossa da Arst per i lavori alla metropolitana leggera di Cagliari. Quanto alle grandi committenze, il bilancio è po-

sitivo grazie alle ferrovie e all'Anas che, con 15 gare, ha promosso lavori per 80 milioni. In evidenza, nel 2016, anche il ruolo del genio civile che con una spesa record di 262 milioni assorbe il 78% delle risorse. Gli interventi del genio civile sono anche i più numerosi: tra gennaio e settembre ne sono stati censiti 378, più della metà del mercato, contro i 300 dell'edilizia non residenziale. La fragilità del settore pubblico è confermata dalle aggiudicazioni che presentano un calo sia nel 2015 sia nei primi mesi del 2016. Con 376 aggiudicazioni censite e un valore a base di gara pari a 379 milioni, il mercato regionale segna una flessione del 19%.

Tra le principali aggiudicazioni censite nel 2015, e fino a settembre 2016, tre riguardano aziende sanitarie o ospedaliere: la più grande (77 milioni) è quella per l'ampliamento del complesso ospedaliero universitario di Sassari. La seconda (54 milioni) è per la realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino Monreale e la terza (33 milioni) è per l'ampliamento del policlinico di Monserrato.

LE CIFRE

715

LE GARE D'APPALTO BANDITE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2016

336

I MILIONI DI EURO IMPEGNATI PER L'IMPORTO COMPLESSIVO DELLE GARE D'APPALTO BANDITE IN SARDEGNA NEL 2016

-20%

LA PERCENTUALE DEL CALO DELLE OPERE PUBBLICHE PROGRAMMATE IN SARDEGNA RISPETTO AL 2015

-40%

LA RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE

LA NOMINA

Confcommercio sceglie Filippino

Il presidente dei giovani è un imprenditore 38enne di Assemini

► CAGLIARI

Gianni Filippino è il nuovo presidente del Gruppo dei giovani imprenditori della Confcommercio del sud Sardegna. Filippino è stato eletto all'unanimità nel corso dell'assemblea del gruppo. L'imprenditore 38enne è il titolare dello studio di consulenza "Europa 2000" di Assemini. Il nuovo gruppo direttivo è composto da Simone Dongu, Maura Danese, Alessandro Cocco, Roberto Anedda e Alessandro Ca-

bras. «Territorio, adattamento, innovazione e condivisione» sono le parole d'ordine alla base del programma del neo eletto, che ringrazia il presidente uscente, Alessandro Piu, che rimarrà comunque nel direttivo «per il prezioso lavoro svolto al servizio dell'associazione, riuscendo nel difficile compito di costituire e sviluppare il gruppo giovani dopo anni di vuoto e ottenere in breve tempo risultati stimolanti e positivi». «Accetto questo incarico

con entusiasmo – afferma Filippino – il nuovo gruppo intende portare avanti i progetti ambiziosi e stimolanti avviati nel mandato precedente. Il primo è un progetto a sostegno e tutela della continuità territoriale come elemento fondamentale per la competitività delle imprese sarde. Il secondo, ma non meno importante, ha lo scopo di avvicinare imprese, scuole e amministrazioni e incentivare i giovani la cultura dell'auto imprenditorialità e della formazione».

LA RIFORMA E LE INCOGNITE

Equitalia, sciopero anche nell'isola

I 320 lavoratori domani aderiranno alla protesta sindacale

► SASSARI

Anche i lavoratori sardi di Equitalia, circa 320 impiegati in dieci sedi sparse sul territorio, aderiscono alla prima giornata di sciopero proclamato per domani dalle categorie nazionali Fisac-Cgil, First-Cisl, Uilca, Ugl Credito e Fabi. Una delegazione sarà a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale in piazza Santa Maria di Loreto. La ragione della protesta sono legate soprattutto all'incertezza sul futuro

degli ottomila dipendenti che, in base al decreto del 22 ottobre che riorganizza l'attività di Equitalia, svolgeranno il loro lavoro dentro l'Agenzia delle entrate ma senza le garanzie previste dal codice civile: «Sulla nostra categoria – denunciano i sindacati regionali – è stato scaricato il peso dell'impopolarità che l'attività della riscossione suscita in un Paese in attesa perenne di una riforma fiscale strutturale». Tra le rivendicazioni di questa prima giornata di sciopero ci sono il

recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni ferme da sei anni, la riforma del fondo di previdenza di settore e il riconoscimento delle professionalità acquisite. Oltre a questo, i sindacati chiedono che i dipendenti restino nel perimetro dell'ente pubblico: «I lavoratori di Equitalia – sottolinea le categorie – hanno sempre lavorato con serietà, correttezza e professionalità nei confronti dei contribuenti e, soprattutto, nel pieno rispetto delle leggi».



NETWORK ETICO ITALIA

CONSORZIO NETWORK ETICO

Sede di Cagliari: Via G.M. Angioy n°18 - Tel.: 070 670053

Sede di Sassari: Piazza Fiume n°4/a - Tel.: 079 4921924

Sede di Lanusei: viale Don Bosco n°43/45 - Tel.: 0782 483030

www.consozionetwork.net - networketico@pec.it

*Siamo nati in Sardegna
con la collaborazione di oltre
40 Cooperative sociali sarde*

- Sviluppiamo servizi di assistenza educativa, assistenza domiciliare e residenziale in tutta la Sardegna
- Selezioniamo il personale sulla base della vocazione al lavoro sociale, umiltà e serietà
- Siamo presenti in tutte le province della Sardegna con servizi per minori, anziani, infanzia, disabili
- Progettiamo servizi di sostegno alla famiglia, prima infanzia e adolescenza
- Manteniamo attive 4 diverse certificazioni di qualità per il settore anziani, minori, infanzia

SERVIZI ALLA PERSONA 7 giorni su 7 per 365 giorni all'anno



Appalti pubblici, flessione inarrestabile nell'Isola. Comuni e Regione non aprono più il portafoglio



Nei primi nove mesi del 2016 crollo del 20 per cento, si raggiunge il meno quaranta alla voce "spese". Reggono solo Province e Aziende Speciali. Poche gare, si va al risparmio.

CAGLIARI - Continua la flessione degli appalti pubblici In Sardegna .Tra gennaio e settembre 2016 sono state bandite 715 gare per un valore complessivo di 336 milioni. Il numero di appalti cala del 20 per cento, mentre la spesa diminuisce del quaranta per cento rispetto al 2015. Flessione generalizzata per tutti gli appalti ma si dimezzano quelli medi tra i 500mila euro e il milione. L'importo medio delle gare si riduce da 720mila a 580mila euro. **Tra i committenti si riduce nettamente la domanda degli enti territoriali (674 gare contro le 865 del 2015), soprattutto di Comuni e Regione. Reggono Province e Aziende Speciali.** Tra le province reggono solo Olbia-Tempio e Iglesiente. Cresce il ribasso medio praticato dalle imprese, -27 per cento il più elevato degli ultimi 15 anni. Diminuiscono anche le aggiudicazioni (376 per un valore di 379 milioni) con una flessione del 19 per cento (numero) e 3 per cento (valore) rispetto al 2015. Porcu e Zanda (Cna): "Anche in Sardegna si registra un rallentamento dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, che necessita di correzioni profonde. Questi effetti, sommati ai persistenti tagli alle risorse delle amministrazioni comunali, ieri come oggi ingessate da regole di bilancio assurde, proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di tornare a far crescere gli investimenti".

Continua inesorabile la flessione degli appalti pubblici in Sardegna. Se nel corso del primo trimestre 2016 si era osservata una certa volatilità del mercato con un numero in modesta crescita a fronte di un forte calo della spesa, alla fine di settembre 2016 il risultato è negativo su entrambi i fronti. **Lo rileva l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna.** "Come accaduto a livello nazionale, anche in Sardegna si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che necessita di correzioni profonde", spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni. "Questi effetti, sommati ai problemi persistenti di tagli alle risorse delle amministrazioni comunali ieri vittime del patto di stabilità oggi delle nuove regole sui "bilanci armonizzati" che dal punto di vista degli effetti pari sono (non consentendo neppure ai comuni virtuosi di spendere gli avanzi di amministrazione), proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di rilanciare gli investimenti". I vertici dell'associazione artigiana ricordano anche che il progressivo ridimensionamento del numero dei bandi di gara, oltre che a fattori di mercato, è da ricondurre anche al progressivo innalzamento della soglia di importo entro la quale è consentito l'affidamento mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando (salita a un milione con l'entrata in vigore del Decreto legge 70 del 13 maggio 2011, convertito con la legge 106/2011).

All'interno del gruppo i Comuni sono i responsabili principali del risultato negativo. Il risultato è negativo anche per la Regione, per gli Enti per l'edilizia abitativa e per quella sanitaria. Province e Aziende Speciali si sottraggono invece alla forte riduzione della domanda, grazie, nel caso delle Aziende Speciali, all'intensa attività di Abbanoa, che ha promosso 15 gare di importo superiore a un milione per lavori di efficientamento della rete idrica (tutti appalti integrati), così come è un appalto integrato la gara promossa da Arst per la realizzazione del collegamento Repubblica/Stazione della metropolitana leggera di Cagliari (20,3 milioni l'importo a base di gara). Quanto alle grandi committenze, il bilancio è invece tutto positivo, grazie alle Ferrovie, solitamente poco attive in Sardegna, ma soprattutto all'Anas che con 15 gare ha promosso lavori per quasi 80 milioni. La ripartizione della spesa tra comparti di attività mette in evidenza nel 2016 il ruolo centrale delle opere del genio civile che, con una spesa record pari a 262 milioni, assorbe il 78 per cento delle risorse in gara. Gli interventi per opere del genio civile sono anche i più numerosi: nel 2016, tra gennaio e settembre, ne sono stati censiti 378, più della metà del mercato, contro i 300 dell'edilizia non residenziale. Al settore dell'edilizia abitativa spetta circa il 2 per cento del mercato regionale, ovvero 15 interventi e poco più di 6 milioni.

Appalti pubblici, la débâcle dell'Isola: la spesa calata del 40% in un solo anno

Sabato 12 Novembre



Continua inesorabile la flessione degli appalti pubblici in Sardegna. Se nel corso del primo trimestre 2016 si era osservata una certa volatilità del mercato con un numero in modesta crescita a fronte di un forte calo della spesa, alla fine di settembre 2016 il risultato è negativo su entrambi i fronti.

Lo rileva l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna evidenziando che con 715 gare promosse in nove mesi per un importo complessivo a base di gara pari a 336 milioni, il mercato delle opere pubbliche in Sardegna è oggi calato del 20% circa in termini numerici e ben del 40% sul fronte della spesa rispetto al periodo corrispondente del 2015.

Un anno, il 2015, che, sebbene in crescita, arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di 1.000 gare) e una spesa superiore, nella lunga serie storica dal 2002, solo a quella totalizzata nel 2013 (poco più di 700 milioni).

“Come accaduto a livello nazionale, anche in Sardegna si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che necessita di correzioni profonde”, spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni. **“Questi effetti, sommati ai problemi persistenti di tagli alle risorse delle amministrazioni comunali ieri vittime del patto di stabilità oggi delle nuove regole sui “bilanci armonizzati” che dal punto di vista degli effetti pari sono (non consentendo neppure ai comuni virtuosi di spendere gli avanzi di amministrazione), proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di rilanciare gli investimenti”.**

Sardegna, continua inesorabile la flessione degli appalti pubblici

Il mercato delle opere pubbliche è calato del 20 per cento, l'allarme della Cna Sardegna: "Colpa delle nuove regole sugli appalti che ostacolano la ripresa degli investimenti, oltre ai pesanti tagli alle risorse delle amministrazioni comunali vittime del patto di stabilità."



Continua inesorabile la flessione degli appalti pubblici in Sardegna. Se nel corso del primo trimestre 2016 si era osservata una certa volatilità del mercato con un numero in modesta crescita a fronte di un forte calo della spesa, **alla fine di settembre 2016 il risultato è negativo su entrambi i fronti**. Lo rileva l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna evidenziando che con **715 gare promosse in nove mesi per un importo complessivo a base di gara pari a 336 milioni**, il mercato delle opere pubbliche in Sardegna è oggi calato del 20% circa in termini numerici e ben del 40% sul fronte della spesa rispetto al periodo corrispondente del 2015. Un anno, il 2015, che, sebbene in crescita, arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di 1.000 gare) e una spesa superiore, nella lunga serie storica dal 2002, solo a quella totalizzata nel 2013 (poco più di 700 milioni).

"Come accaduto a livello nazionale, anche in Sardegna si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che necessita di correzioni profonde", spiegano **Francesco Porcu e Mauro Zanda** rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni. "Questi effetti, sommati ai problemi persistenti di tagli alle risorse delle amministrazioni comunali ieri vittime del patto di stabilità oggi delle nuove regole sui "bilanci armonizzati" che dal punto di vista degli effetti pari sono (non consentendo neppure ai comuni virtuosi di spendere gli avanzi di amministrazione), proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di rilanciare gli investimenti". I vertici dell'associazione artigiana ricordano anche che il progressivo ridimensionamento del numero dei bandi di gara, oltre che a fattori di mercato, è da ricondurre anche al progressivo innalzamento della soglia di importo entro la quale è consentito l'affidamento mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando (salita a un milione con l'entrata in vigore del DL 70 del 13 maggio 2011, convertito con la legge 106/2011).



Appalti pubblici, spesa crolla del 40%

Nel 2016 bandite 715 gare per un valore di 336 milioni di euro



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI 12 novembre 2016

Continua la flessione degli appalti pubblici in Sardegna. Fra gennaio e settembre 2016 sono state bandite 715 gare per un valore complessivo di 336 milioni di euro. Ma il numero, rispetto al 2015, è calato del 20%, mentre la spesa è diminuita del 40%. Lo rileva l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna.

Una flessione generalizzata per tutti gli appalti, ma si dimezzano quelli medi tra i 500mila euro e il milione. L'importo medio delle gare si riduce da 720mila a 580mila euro. Fra i committenti si riduce nettamente la domanda degli enti territoriali (674 gare contro le 865 del 2015), soprattutto di Comuni e Regione. Reggono Province e Aziende Speciali. Tra le province bene solo Olbia-Tempio e Iglesiente. Cresce inoltre il ribasso medio praticato dalle imprese: -27%, il più elevato degli ultimi 15 anni. Diminuiscono anche le aggiudicazioni (376 per un valore di 379 milioni) con una flessione del 19% (numero) e 3% (valore) rispetto al 2015.

"Anche in Sardegna - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni - si registra un rallentamento dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, che necessita di correzioni profonde. Questi effetti, sommati ai persistenti tagli alle risorse delle amministrazioni comunali, ieri come oggi ingessate da regole di bilancio assurde, proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di tornare a far crescere gli investimenti".

Appalti pubblici, continua la flessione: meno 20% rispetto al 2015

12 novembre 2016



Continua la flessione degli appalti pubblici in Sardegna. Fra gennaio e settembre 2016 sono state **bandite 715 gare per un valore complessivo di 336 milioni di euro. Ma il numero, rispetto al 2015, è calato del 20%**, mentre la spesa è diminuita del 40%. Lo rileva l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna.

Una flessione generalizzata per tutti gli appalti, ma si dimezzano quelli medi tra i 500mila euro e il milione. L'importo medio delle gare si riduce da 720mila a 580mila euro. Fra i committenti si riduce nettamente la domanda degli enti territoriali (674 gare contro le 865 del 2015), soprattutto di Comuni e Regione. Reggono Province e Aziende Speciali. **Tra le province bene solo Olbia-Tempio e Iglesiente.** Cresce inoltre il ribasso medio praticato dalle imprese: -27%, il più elevato degli ultimi 15 anni. Diminuiscono anche le aggiudicazioni (376 per un valore di 379 milioni) con una flessione del 19% (numero) e 3% (valore) rispetto al 2015.

“Anche in Sardegna – spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni – si registra un rallentamento dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, che necessita di correzioni profonde. Questi effetti, sommati ai persistenti tagli alle risorse delle amministrazioni comunali, ieri come oggi ingessate da regole di bilancio assurde, proiettano un'ombra sinistra sulla possibilità di tornare a far crescere gli investimenti”.